

Inchiesta La Fondazione Cariprato si propone come luogo di elaborazione di idee e progetti strategici per il rilancio del distretto

La cultura nuovo motore dell'economia

L'obiettivo è unire le unire le forze e ripartire dalle eccellenze in un'ottica di marketing territoriale



Sede La storica sede di Piazza Alberti

■ La crisi
non riguarda
solo
l'economia

■ Non solo
contributi
ma anche
idee

Camilla Bernacchioni

PRATO - In un clima di generale recessione, prima di tutto economica, la

teoria del correre ai ripari, che in realtà va avanti da tempo, non basta più. L'intervento singolo o i sostegni cosiddetti "a pioggia" sono utili ma temporanei, non risolvono il problema e nemmeno aiutano a contestualizzarlo. Perché ormai è chiaro che la crisi - specie in distretti come quello pratese che fino ad oggi hanno affidato il loro sviluppo e progresso a una singola specializzazione - non deve essere più circo-

scritta solo all'economia. Forse da questa bisogna ripartire ma facendo qualche passo indietro e ripensando, ognuno per la propria parte, modelli e strumenti di riferimento. Iniziare per esempio guardando all'impresa non come unità a se stante ma inserita nell'ambiente in cui il processo produttivo si svolge. Perché orientarsi verso l'innovazione non vuol dire solo investire in ricerca tecnologica ma anche creare il contesto

per favorire le capacità di pensare in termini innovativi. Ecco il punto: la cultura, che può rappresentare una chiave di volta se intesa come agente che fornisce al sistema produttivo nuovi contenuti, strumenti e capacità innovative che possono rappresentare sul lungo periodo un valore aggiunto. Facile a dirsi, meno a farsi. Ma oggi più che mai è necessario studiare nuove modalità anche di promozione e di produzione culturale, unendo tutte le forze (politiche, economiche, sociali) e ripartendo dalle eccellenze o dal sostegno a quelle che potrebbero diventarlo, in un'ottica anche di marketing territoriale,aggiustando se necessario il tiro rispetto

a quanto si è fatto in passato. Quanto meno avviare un confronto su questi temi, lavorare in sinergia per un obiettivo che alla fine è comune a tutte le categorie, anzi a tutti i cittadini: lo sviluppo economico locale. Lo sta facendo la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato che sta guardando, nel suo piccolo, al nuovo contesto economico in cui si trova ad operare e ripensa al proprio ruolo: non più o non solo quello tradizio-

nale filantropico e attento alle necessità del territorio. Pensando alla cultura come settore non più marginale per lo svilup-

po, la Fondazione è ora chiamata a nuovi impegni, in parte forzati dalla contrazione delle risorse degli enti, nei confronti del distretto: vorrebbe diventare sempre di più un luogo di elaborazione di idee e progetti strategici, prima che erogatore di contributi, senza competere con gli altri attori - pubblici e privati - del territorio ma anzi come elemento di coordinamento. Un impegno a cui la Fondazione si sente pronta viste le opportunità che, a detta del presidente Roberto Cenni, potrebbero derivare per un rilancio del distretto, non sono poche.